

**VERSO IL SINODO**  
**“Viri probati”**  
**Il cardinale**  
**Marc Ouellet:**  
**sono scettico**

«Sono scettico sui *viri probati* perché penso che in Amazzonia non hanno né diaconi né catechisti. Il dibattito va bene ma bisogna prendere atto delle condizioni concrete affinché gli indigeni si sentano parte della comunità, ma non credo che il sacerdozio-uxorato risolva». È l'opinione del cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi, espressa ieri nel corso della presentazione del libro che il porporato ha scritto in vista del Sinodo sull'Amazzonia. *Amici dello sposo. Per una visione rinnovata del celibato sacerdotale* (Cantagalli) punta a fornire elementi di valutazione per il dibattito sul futuro del clero cattolico, e in particolare per la problematica del celibato, incoraggiando i sacerdoti a vivere con entusiasmo la loro vocazione. In ogni caso, sulla prossima assise Ouellet ha invitato a non trarre conclusioni affrettate. «Troppo presto per parlare. Ci sarà uno scambio molto ricco, senza pregiudizi», anche se «bisogna prendere atto delle condizioni concrete di ciascun posto». Il porporato ha poi ricordato che all'attenzione del Sinodo ci saranno tante questioni importanti e quella dei *viri probati* «è una ipotesi molto secondaria». Nell'*Instrumentum laboris* il termine non compare. Si chiede però di studiare «la possibilità di ordinazione sacerdotale di anziani, preferibilmente indigeni, rispettati e accettati dalla loro comunità, sebbene possano avere già una famiglia costituita e stabile» (129, a2). (Red.Cath.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777